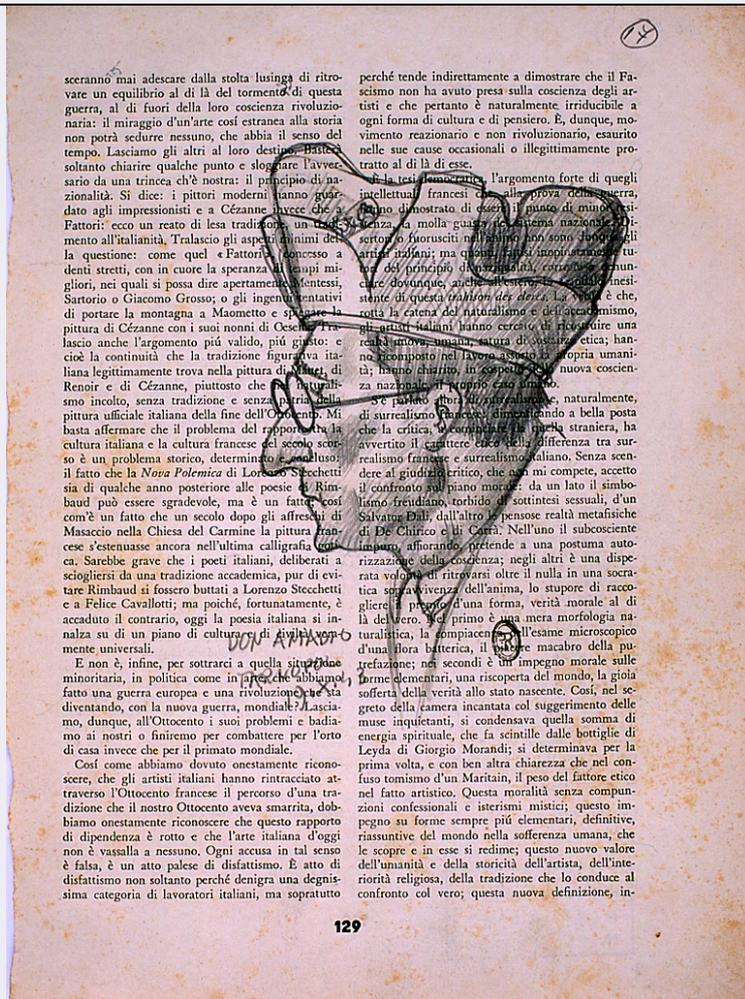


# SCHEDA



sceranno mai adescare dalla stolta lusinga di ritrovare un equilibrio al di là del tormento di questa guerra, al di fuori della loro coscienza rivoluzionaria: il miraggio d'arte così estranea alla storia non potrà sedurre nessuno, che abbia il senso del tempo. Lasciamo gli altri al loro destino. Basterà soltanto chiarire qualche punto e sloggiare l'avversario da una trincea ch'è nostra: il principio di nazionalità. Si dice: i pittori moderni hanno guardato agli impressionisti e a Cézanne invece che a Fattori: ecco un reato di lesa tradizione, un tradimento all'italianità. Tralascio gli aspetti animici della questione: come quel « Fattori » sottoposto a denti stretti, con in cuore la speranza dei tempi migliori, nei quali si possa dire apertamente « Bentini, Sartorio o Giacomo Grosso; o gli ingegni tentativi di portare la montagna a Maometto e spingere la pittura di Cézanne con i suoi nonni di Ciccio ». Tralascio anche l'argomento più valido, più giusto: e cioè la continuità che la tradizione figurativa italiana legittimamente trova nella pittura di Mantegna, di Renoir e di Cézanne, piuttosto che nel naturalismo incolto, senza tradizione e senza patria della pittura ufficiale italiana della fine dell'Ottocento. Mi basta affermare che il problema del rapporto tra la cultura italiana e la cultura francese del secolo scorso è un problema storico, determinato e concluso, il fatto che la *Nova Polemica* di Lorenzo Stecchetti sia di qualche anno posteriore alle poesie di Rimbaud può essere sgradevole, ma è un fatto così com'è un fatto che un secolo dopo gli affreschi di Masaccio nella Chiesa del Carmine la pittura francese s'estenuasse ancora nell'ultima calligrafia toscana. Sarebbe grave che i poeti italiani, deliberati a sciogliersi da una tradizione accademica, pur di evitare Rimbaud si fossero buttati a Lorenzo Stecchetti e a Felice Cavallotti; ma poiché, fortunatamente, è accaduto il contrario, oggi la poesia italiana si innalza su di un piano di cultura di livello veramente universale.

E non è, infine, per sottrarci a quella situazione minoritaria, in politica come in arte, che abbiamo fatto una guerra europea e una rivoluzione che sta diventando, con la nuova guerra, mondiale? Lasciamo, dunque, all'Ottocento i suoi problemi e badiamo ai nostri o finiremo per combattere per l'orto di casa invece che per il primato mondiale.

Così come abbiamo dovuto onestamente riconoscere, che gli artisti italiani hanno rintracciato attraverso l'Ottocento francese il percorso d'una tradizione che il nostro Ottocento aveva smarrita, dobbiamo onestamente riconoscere che questo rapporto di dipendenza è rotto e che l'arte italiana d'oggi non è vassalla a nessuno. Ogni accusa in tal senso è falsa, è un atto palese di disfattismo. È atto di disfattismo non soltanto perché denigra una degnissima categoria di lavoratori italiani, ma soprattutto

perché tende indirettamente a dimostrare che il Fascismo non ha avuto presa sulla coscienza degli artisti e che pertanto è naturalmente irriducibile a ogni forma di cultura e di pensiero. E, dunque, movimento reazionario e non rivoluzionario, esaurito nelle sue cause occasionali o illegittimamente protratto al di là di esse.

È la tesi leninistica, l'argomento forte di quegli intellettuali francesi che, alla prova della guerra, hanno dimostrato di essere il punto di minor resistenza della molla guida del sistema nazionale. D'isortori o fuorusciti nell'altro non sono furono gli artisti italiani; ma quando hanno accettato il principio di nazionalità, essi hanno tradito il loro paese, e questo è un fatto che, dovunque, al di fuori del nostro paese, è che, sotto la catena del naturalismo e dell'eccezionismo, gli artisti italiani hanno cercato di ricostruire una realtà nuova, umana, etica, di natura etica; hanno ricomposto nel lavoro assiduo la propria umanità; hanno chiarito, in coscienza, la nuova coscienza nazionale e il proprio caso umano.

Se parlo allora di naturalismo, naturalmente, di surrealismo francese dimenticando a bella posta che la critica, o combattuta in patria straniera, ha avvertito il carattere etico della differenza tra surrealismo francese e surrealismo italiano. Senza scendere al giudizio critico, che non mi compete, accetto il confronto sul piano morale: da un lato il simbolismo freudiano, torbido di sottintesi sessuali, d'un Salvatore Dalì, dall'altro le pensose realtà metafisiche di De Chirico e di Carrà. Nell'uno il subcosciente impuro, affiorando, pretende a una postuma autorizzazione della coscienza; negli altri è una disperata volontà di ritrovarsi oltre il nulla in una socratica sopravvivenza dell'anima, lo stupore di raccogliere il primato d'una forma, verità morale al di là del vero. Nel primo è una mera morfologia naturalistica, la compiacenza nell'esame microscopico d'una flora batterica, il gusto macabro della purificazione; nel secondo è un impegno morale sulle forme elementari, una riscoperta del mondo, la gioia sofferta della verità allo stato nascente. Così, nel segreto della camera incantata col suggerimento delle muse inquietanti, si condensava quella somma di energia spirituale, che fa scintille dalle bottiglie di Leyda di Giorgio Morandi; si determinava per la prima volta, e con ben altra chiarezza che nel confuso tonismo d'un Marinetti, il peso del fattore etico nel fatto artistico. Questa moralità senza compunzioni confessionali e isterismi mistici; questo impegno su forme sempre più elementari, definitive, riassuntive del mondo nella sofferenza umana, che le scopre e in esse si redime; questo nuovo valore dell'umanità e della storicità dell'artista, dell'interiorità religiosa, della tradizione che lo conduce al confronto col vero; questa nuova definizione, in-

129

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	D
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	11
NCTN - Numero catalogo generale	00141791
ESC - Ente schedatore	S70
ECP - Ente competente	S70

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	1100141690
-----------------------	------------

## OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	disegno
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	ritratto di Don Amadio
SGTT - Titolo	Don Amadio

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia

<b>PVCR - Regione</b>	Marche
<b>PVCP - Provincia</b>	AP
<b>PVCC - Comune</b>	Ascoli Piceno
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	convento
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Polo culturale S. Agostino
<b>LDCU - Indirizzo</b>	c.so G. Mazzini, 190
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Galleria d'Arte Contemporanea O. Licini
<b>LDCS - Specifiche</b>	piano primo, accoglienza, cassetiera
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	inv., n. 492
<b>INVD - Data</b>	2000
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVR - Regione</b>	Marche
<b>PRVP - Provincia</b>	AP
<b>PRVC - Comune</b>	Ascoli Piceno
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCM - Denominazione raccolta</b>	Collezione privata Volponi Maria Pia
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDU - Data uscita</b>	1986
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XX
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1943
<b>DTSF - A</b>	1943
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	data
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	marchio
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Ercolani Ernesto
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1909/ 1974
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	70000275
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	carta/ matita
<b>MIS - MISURE</b>	

MISU - Unità	mm.
MISA - Altezza	267
MISL - Larghezza	200
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
STCC - Stato di conservazione	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Ritratti: profilo di Don Amadio.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a matita
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	al centro
ISRI - Trascrizione	DON AMADIO/ TARNOPOL 19. X. 43
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
STMC - Classe di appartenenza	marchio
STMI - Identificazione	Ercolani Ernesto
STMP - Posizione	al centro
STMD - Descrizione	ovale con al centro ER
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
STMC - Classe di appartenenza	timbro
STMI - Identificazione	Galleria d'Arte Contemporanea O. Licini
STMP - Posizione	sul verso
STMD - Descrizione	rettangolo con all'interno i dati della galleria
NSC - Notizie storico-critiche	L'opera fa parte di una collezione di 278 disegni conservati presso la Galleria Licini realizzati dal maestro Ercolani dal luglio 1940 al giugno 1944, cioè durante la seconda guerra mondiale quando, ufficiale dell'esercito italiano, egli si trovò al fronte e successivamente prigioniero nei campi di concentramento nazisti.
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Volponi Maria Pia
ACQD - Data acquisizione	1986
ACQL - Luogo acquisizione	AP/ Ascoli Piceno
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Ascoli Piceno
<b>CDGI - Indirizzo</b>	p.zza Arringo, 1
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	diapositiva colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	CRBC044195XC
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Malatesta G./ Marini S.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario delle opere della Galleria d'Arte Contemporanea O. Licini di Ascoli Piceno
<b>FNTD - Data</b>	2000
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Galleria d'Arte Contemporanea O. Licini
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Ernesto Ercolani
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	70002341
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. n. n.
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	fig. 142
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2003
<b>CMPN - Nome</b>	Torcoletti C.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Costanzi C.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2003
<b>RVMN - Nome</b>	Torcoletti C.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2003
<b>AGGN - Nome</b>	Eusebi C.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data**

2006

**AGGN - Nome**

ARTPAST/ Vitali R.

**AGGF - Funzionario  
responsabile**

NR (recupero pregresso)

**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

Tutte le opere di Ercolani sono raccolte in tre album intitolati: Disegni di guerra e prigionia.